



*Spunti di vita sanroccara*

# I 50 anni di vita dell'organo della chiesa

Mauro Ungaro

Nell'inventario allegato alla relazione compilata in occasione della visita pastorale compiuta a San Rocco il 10 novembre 1935 da Mons. Carlo Margotti, Principe Arcivescovo di Gorizia, l'allora parroco, don Francesco Marega (1), rilevava come, pur esistendo la cantoria, la chiesa fosse ancora sprovvista di un organo: «per ora bisogna servirsi - annotava - dell'armonio: la musica esistente è di proprietà dei cantori; di proprietà della chiesa è la Messa del Kempfer» (2).

L'idea di dotare la chiesa di uno strumento che potesse degnamente accompagnare le azioni liturgiche, si era già presentata, a dire il vero, al momento di procedere, nell'immediato dopoguerra, al restauro del tempio dedicato al Santo pellegrino di Montpellier, gravemente danneggiato dal primo conflitto mondiale, ma le ingenti spese necessarie per il completamento dei lunghi lavori (la riconsacrazione dell'altare maggiore ebbe luogo solo il 16 maggio del 1929) costrinsero a deferire nel tempo tale proposito.

Fu a metà degli anni Trenta che, soprattutto per l'impegno e la volontà del già citato don Marega, si cercò di concretizzare l'iniziativa.

L'archivio della parrocchia (3) conserva un'interessante serie di preventivi rilasciati nel 1936-38, da alcune fra le numerose fabbriche di organi ed armoni allora operanti nella nostra città; il più economico risulta quello della ditta «Bencz Figli», di via Roma 20, per un prezzo complessivo di lire 29.700, mentre «Valicek e figlio», con sede al v. 23 di via Dietro il Castello, per un organo liturgico a due tastiere di 58 note ed una pedaliera indipendente di 27 note reali richiedono 34 mila lire; 36.700, compreso però il ventilatore, è il valore di uno strumento a due tastiere di 61 note e super ottave reali a 73 canne con pedaliera indipendente di 32 note offerto dalla «Kuder Albino» di via Cappuccini 10.

La scelta infine, valutate nel complesso le caratteristiche tecniche e le condizioni di vendita, premia il progetto della ditta «Zanin & Figli»,

operanti sin dal 1827 a Camino di Codroipo in Provincia di Udine.

La convenzione, firmata il 23 novembre 1939 dal titolare e dal parroco in rappresentanza della Fabbriceria, prevede il versamento di 39 mila lire da effettuarsi parte (10 mila lire) alla stipulazione del contratto, parte (15 mila lire) alla consegna e la rimanenza in rate annuali con l'interesse del 5% a decorrere dal primo gennaio 1941; nell'importo, oltre la garanzia per dieci anni, viene compresa la fornitura di un elettroventilatore.

Date le non certo floride condizioni economiche della parrocchia (4) e dei suoi abitanti il problema principale diveniva il reperire una così ingente somma nel minor tempo possibile.

Già nella primavera del 1938 il parroco aveva richiesto alla Questura l'autorizzazione ad effettuare per tale scopo una questua: l'autorità di Pubblica Sicurezza (5) subordina la concessione del nulla osta, rilasciato il 27 luglio dello stesso anno e valido per due mesi a partire dal pri-

mo agosto, a che «vengano osservate tutte le disposizioni vigenti in materia, che le persone incaricate siano munite di carta d'identità, che la raccolta in parola si svolga nelle ore diurne e che non riesca vessatoria».

Dal rendiconto finale, presentato il 18 ottobre, apprendiamo come la somma complessivamente ammonti a 14 mila lire: un risultato notevole che se pur ben esprime la straordinaria risposta dei sanroccari, la loro attenzione ed il loro amore, a prezzo anche di non lievi sacrifici, verso la propria chiesa non è ancora sufficiente per iniziare con tranquillità i lavori.

A questo punto si cerca di recuperare dei fondi attraverso le vie «istituzionali».

Il 5 luglio 1939 viene consegnata alla Curia Arcivescovile («per l'inoltro ed una raccomandazione») una richiesta di sussidio (6) diretta alla Direzione Generale dei Culti presso il Ministero dell'Interno: a quella data la comunità parrocchiale «compiendo uno sforzo non indifferente» ha già offerto circa i due terzi dell'importo (22.000 lire); quindi mancherebbero 12.000 che però «per la povertà del borgo non sarà possibile ottenere dai fedeli». Interessante anche dal punto di vista storico appare la sottolineatura, decisamente nazionalistica, dello scrivente per cui «la popolazione ama il canto ma pur essendo allogena in parte canta sempre in latino ed in italiano nelle sacre funzioni».

La risposta giunge (7) tramite la Prefettura e l'Ordinariato il 4 ottobre: «attese le ristrette disponibilità del bilancio in confronto ai numerosi bisogni da sovvenire» si concede un modesto contributo non superiore alle due mila lire (8) il cui pagamento definitivo avverrà quando sarà possibile dimostrare l'avvenuto acquisto dell'organo.

Nel frattempo giungono le purtroppo negative risposte del Municipio della città (9) («in considerazione delle difficili condizioni del bilancio comunale non siamo in grado di aderire alla vostra richiesta»), dell'Amministrazione Provinciale (10) («le condizioni di bilancio non



*Un'immagine della corale borgigiana nel 1956: si noti la consolle dell'organo rivoltata rispetto ad oggi.*

consentono spese che non siano obbligatorie») ed un modesto contributo (50 lire) (11) della Cassa di Risparmio di Gorizia.

Una richiesta fu certamente anche rivolta alla filiale cittadina della Banca Cattolica del Veneto - esiste in archivio la minuta - ma non ci è stato possibile rintracciare un'eventuale risposta.

Il 1 febbraio 1940 giunge l'attesa autorizzazione all'acquisto da parte dell'Ordinariato principesco Arcivescovile (12) considerato il parere favorevole del Consiglio Amministrativo e della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra rilevato per di più come «codesta Chiesa ha già raccolto la somma di lire 24.000 ed altro denaro ne ha in spe, si ha ragione di credere che la somma residua possa facilmente essere coperta con mezzi di ordinaria amministrazione nei prossimi anni».

I lavori procedono piuttosto speditamente tanto che il 17 aprile, il titolare della ditta Zanin può comunicare al parroco l'ormai prossimo montaggio in fabbrica, dichiarandosi altresì pronto a fissare le date per il collaudo (13).

E finalmente, il 9 giugno del 1940, giunge il tanto atteso giorno dell'inaugurazione del nuovo organo, un sogno accarezzato per lungo tempo che diveniva realtà come ebbe modo

di scrivere «L'idea del Popolo» (14), settimanale cattolico goriziano.

In mattinata il coro parrocchiale, diretto dal maestro Komel, accompagnò la solenne celebrazione eucaristica con l'esecuzione della Messa in onore di San Francesco dello Zuccoli.

Alla presenza dell'Arcivescovo e di una folla di fedeli, alle cinque del pomeriggio, ebbe poi luogo il concerto inaugurale ufficiale: per l'occasione furono suonate dal prof. D. Toniutti, musiche di Pasquini, Martini, Dubois, Bossi, Boelmann.

Lo stesso sacerdote, «professore d'organo e composizione organistica», trasmette il 23 dello stesso mese a don Marega l'atto ufficiale di collaudo: (15) «la parte fonica si presenta superba nella forza e pastosità del ripieno, che nonostante le difficoltà acustiche della chiesa è stato timbrato egregiamente: buono il flauto e la dolciana. Ma un elogio particolare deve essere riservato al concerto di viole e al Bordone amabile, dove i signori Zanin hanno dimostrato la loro abilità di esperti intonatori.

Alla bontà dello strumento fa degno riscontro la finitezza con la quale è presentato il lavoro e la bellezza della facciata in stile ceciliano. La risposta acustica dello strumento, collocato sulla porta principale del-

la chiesa, è buona anche se liturgicamente le disposizioni dei Congressi li vogliono collocati nell'abside del coro. La somma convenuta con la ditta Zanin è onestissima e la consegna, nonostante i tempi gravi e le difficoltà di provvedere il materiale necessario, per il tempo fissato, degno di rimarco».

Lo stesso numero dell'«Idea del Popolo» presenta la prima rassegna settimanale dei bollettini di guerra: dal balcone di Palazzo Venezia Mussolini aveva appena comunicato al Paese l'impegno italiano nel conflitto.

Per il Borgo si apriva una nuova, tragica pagina di storia.

#### Note

(1) Don Francesco Marega nacque a Gorizia il 12 febbraio 1899. Ottenne la licenza liceale al ginnasio pubblico di Graz nel 1918. Entrato nel 1919 nel Seminario Maggiore di Gorizia, venne consacrato da mons. Francesco Borgia Sedej sacerdote il 1 luglio 1923. Segretario sino al 1924 dell'allora vescovo di Trieste, mons. Luigi Fogar, ricoprì nei due anni successivi l'incarico di cooperatore e catechista a Grado. Prefetto e insegnante al Seminario Minore, vicario corale della Metropolitana e insegnante di religione all'istituto

tecnico cittadino, venne nominato il 17 aprile del 1928 vicario economo e il 23 ottobre 1930 parroco di San Rocco.

Colpito da trombosi cerebrale nel giugno del 1959, fu costretto a rinunciare al mandato. Si spense il 20 dicembre 1962.

(2) Archivio della Parrocchia di San Rocco (A.P.S.R.).

Busta «Inventari e Visite Pastorali» n. 901/1935.

(3) A.P.S.R. Busta «Organo e campane».

(4) Dall'inventario del 1935 si ricava come la Chiesa possedesse un libretto presso la Cassa di Risparmio di Gorizia con lire 1.273 (e rendita annua di lire 56,36) e circa 1.400 lire provenienti dalla celebrazione di fondazioni. Presso lo stesso istituto cittadino risultava un deposito di lire 252. A titolo di curiosità si tenga conto che nello stesso periodo la chiesa versava al segrestano annualmente 2.040 lire quale stipendio e lire 180 per caricare l'orologio. Il compenso dell'organista era fissato in 250 lire.

(5) A.P.S.R. N. 14541/III/1938 B. cit.

(6) Curia Arcivescovile di Gorizia: comunicazione 1870/40 dd. 5 giugno 1940.

(7) Curia Arcivescovile di Gorizia: comunicazione 3501/39.

(8) Un'ulteriore richiesta rivolta allo stesso ministero ed atta ad elevare il sussidio da due a tre mila lire venne respinta, «per imprevedibili necessità di bilancio», il 28 maggio 1940.

(9) Municipio di Gorizia: 446-39.

(10) Amministrazione provinciale di Gorizia: 1537/39.

(11) Cassa di Risparmio di Gorizia: nota 7378/40.

(12) Curia Arcivescovile di Gorizia: nota 4180/39.

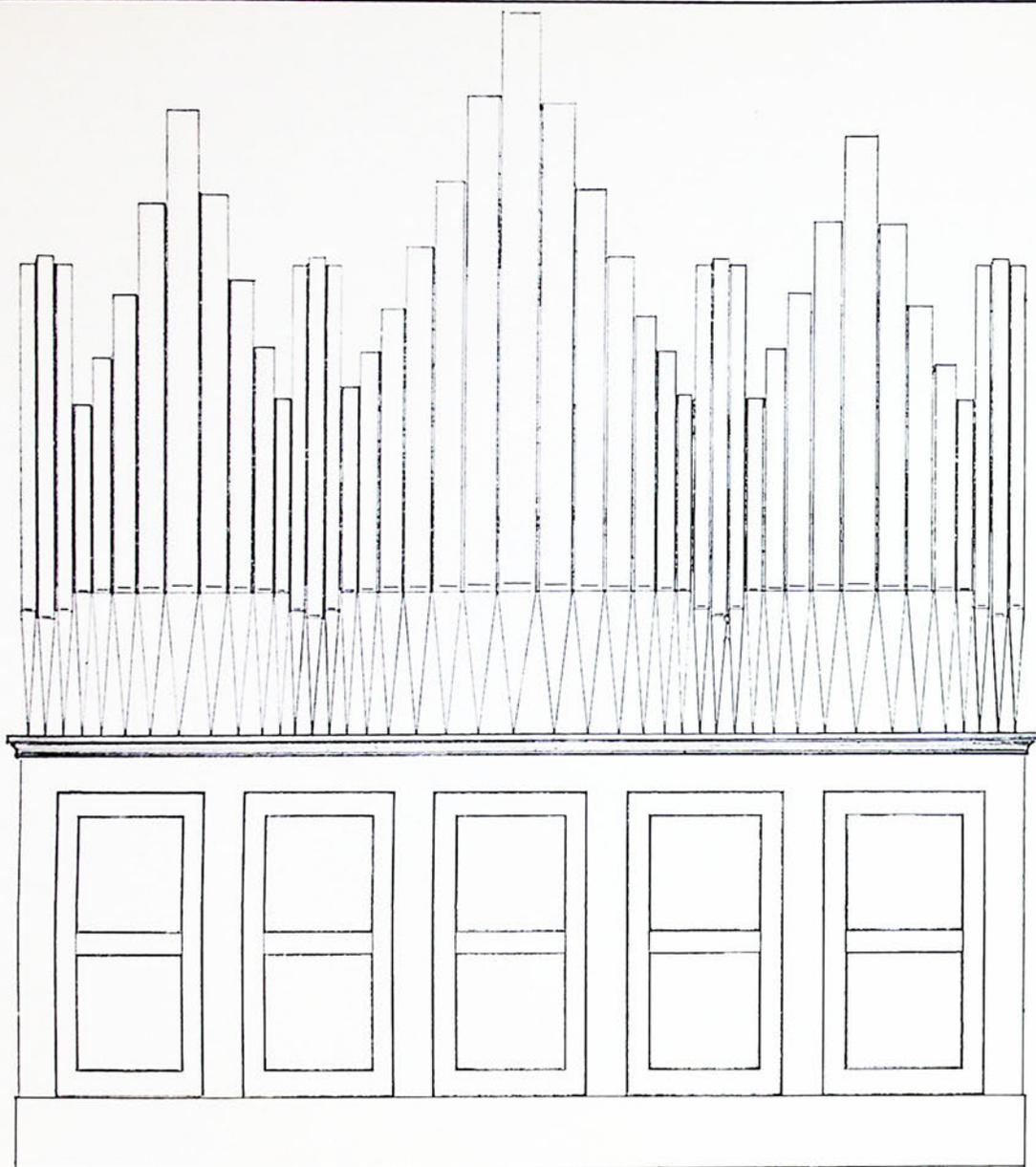
(13) A.P.S.R. B. cit.

(14) «L'idea del Popolo» - anno XXI - numero 25 del 23 giugno 1940.

(15) A.P.S.R. B. cit.



*I volti di vent'anni fa ancora oggi con fedeltà presenti al proprio posto per il servizio alla chiesa e alla comunità con il canto.*



*Il progetto originale dell'organo.*



**Appendice**

**COMPOSIZIONE DELL'ORGANO**

Consolle a due tastiere di 61 note DO - DO;  
 Pedaliera di 30 note DO - FA, 13 registri reali, 7 registri meccanici, 14 pistoncini, 20 placchette per l'aumentatore, 6 Pedaletti. 914 Canne sonore.

**DISPOSIZIONE**

**I) MANUALE**

- |                 |        |
|-----------------|--------|
| 1. Principale   | 8 p.   |
| 2. Bordone      | 8 p.   |
| 3. Salicionale  | 8 p.   |
| 4. Ottava       | 4 p.   |
| 5. Decimaquinta | 2 p.   |
| 6. Ripieno      | 4 file |

**II) MANUALE**

- |                   |      |
|-------------------|------|
| 1. Eufonio/Flauto | 8 p. |
| 2. Viola          | 8 p. |
| 3. Concerto Violo | 8 p. |
| 4. Flauto         | 4 p. |
| 5. Oboe           | 8 p. |
| 6. Tremolo        |      |

**PEDALIERA**

- |             |       |
|-------------|-------|
| 1. Subbasso | 16 p. |
| 2. Cello    | 8 p.  |

**Registri meccanici**

- |                         |
|-------------------------|
| 1. Unione I al Pedale   |
| 2. Unione II al Pedale  |
| 3. Unione tastiere      |
| 4. Ottava acuta I. al I |
| 5. Ottava acuta II al I |

- |                          |
|--------------------------|
| 6. Ottava acuta II al II |
| 7. Ottava acuta II al I  |

**Pedaletti**

- |                        |
|------------------------|
| 1. Unione I. al Pedale |
| 2. Unione II al Pedale |
| 3. Unione Tastiere     |
| 4. Combinazioni libere |
| 5. Ripieno             |
| 6. Forte generale      |

**Pistoncini**

- A. PP-P-MF-F-FF-A (Manuale I.)  
 A. PP-P-MF-F-A (Manuale II.)  
 Staffa a bilico per l'aumentatore generale  
 Staffa a bilico per l'espressione II. Organo.